

ENTE FAUNA SICILIANA
aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura

I PANTANI DI VENDICARI (Sicilia)

TESTI DI:

- SEBASTIANO BURGARETTA
- CORRADO CARELLI
- FRANCESCO CORBETTA
- GIOVANNI FUGÀ e BRUNO RAGONESE
- CARMELO IAPICHINO
- MARCELLO LA GRECA
- BRUNO RAGONESE

CENNI MORFOLOGICI E GEOLOGICI

Corrado Carelli

L'area in esame si sviluppa, con decorso Nord-Sud, nell'ampio tratto di costa che da «Fondo Mosche» va a «Cittadella dei Macca-ri», caratterizzato da una linea di ripa piuttosto frastagliata a causa del diverso grado di erodibilità dei litotipi che la costituiscono.

L'aspetto morfologico è essenzialmente pianeggiante, con qualche blanda ondulazione a carattere locale (C. Balsamo, C. Santuccio, C. Sichilli, C. Tamburino), mai superiore ai 25 mt di quota.

Dei tre specchi d'acqua, Pantano Roveto-Sichilli gode della confluenza di più linee di deflusso che garantiscono un certo apporto nei periodi di pioggia. Esso, inoltre, comunica col mare mediante uno stretto canale che si incunea nel *tomolo* antistante l'isolotto di Vendicari, anche se nella maggior parte dell'anno permangono condizioni di ristagno alla foce.

Circa la loro genesi, si suppone ci sia stata un'origine comune e comunque legata a quella di Pantano Roveto, il maggiore dei tre ed il meno modificato dagli interventi antropici.

Gli attuali caratteri geomorfologici lasciano presupporre, infatti, la preesistenza di un'ampia costa a lido all'estremità della quale, in epoca quaternaria, si sarebbe formato un dosso sabbioso sommerso che con l'aumentare della sedimentazione è finito con l'affiorare, formando in tal modo un cordone di sbarramento litorale parallelo alla costa. Mancando il flusso di marea, la laguna originaria si sarebbe trasformata progressivamente in laguna morta e, con l'insabbiarsi, in pantano.

La penetrazione originaria dell'acqua si sarebbe protratta da Pantano Roveto fino alla depressione preesistente in corrispondenza degli attuali Pantano Grande e Pantano Piccolo, stabilendosi in tal modo una sorta di intercomunicabilità che è via via venuta a mancare sia per la progressiva riduzione degli apporti (di marea e meteorico-alluvionale), sia per una probabile lenta subsidenza differenziata tra i due substrati costituenti il fondale di Pantano Roveto e quello (comune) degli altri due.

I complessi litologici affioranti nell'ambito della zona esaminata, sono prevalentemente di natura arenacea in prossimità della costa e lungo essa, di natura marnosa e calcareo-marnosa verso l'entroterra.

Partendo dai termini più antichi abbiamo:

– Calcarei marnosi e marne sabbiose biancastre simili a Trubi, abbastanza friabili e ricchi in microfauna, tra cui prevale *Uvigerina rutila* e *Globorotalia*. Tali litotipi vengono riferiti al Pliocene inferiore e si estendono, dal contatto con le calcareniti, per diversi chilometri verso l'interno, assumendo a tratti una certa consistenza litoide.

– Il Pliocene superiore è invece rappresentato da calcareniti e calciruditi più o meno brecciate e conchigliari, con frequenti eteropie latero-verticali verso le marne descritte in precedenza. In prossimità della costa, in cui affiorano largamente con spessori di qualche metro, evidenziano una abbondante componente organogena, rappresentata da resti di molluschi, echinidi, anellidi e brio-

zoi. Nel loro insieme rappresentano il termine ultimo che ha chiuso il ciclo della sedimentazione marina.

– Il Quaternario, trasgressivo sui termini precedenti, è costituito dalle alluvioni recenti ed attuali e dalle spiagge costiere. Le prime, di tipo essenzialmente fluviale, sono costituite da sabbie, ghiaie e ciottoli incoerenti con matrice limosa, ed affiorano nel settore Sud e SW di Pantano Roveto ed in prossimità di «Calamosche». Le spiagge attuali, invece, costituiscono il classico tombolo che separa Pantano Roveto dal mare e si estendono per circa due chilometri determinando la linea costiera.

Il substrato dei pantani, costituito prevalentemente da sedimenti sabbioso-detritici, è ricoperto da un limo argilloso-sabbioso misto ad abbondanti resti organici. L'ambiente deposizionale e le condizioni climatiche stagionali hanno conferito alla *fanghiglia organica* una colorazione grigio-nerastra; lo spessore è abbastanza eterogeneo e comunque non superiore ai 50-70 cm.

La giacitura dei complessi affioranti è sub orizzontale, con lievi pendenze di 4°-5° verso la costa.

L'Autore:

Dott. Corrado Carelli, geologo, Ente Fauna Siciliana, Noto (Siracusa).

Carta geologica Scala 1:25.000.

— PLOCIENE —		sabbie costiere attuali
— PLOCIENE —		alluvioni recenti
— PLOCIENE —		calcareniti conchigliari
— PLOCIENE —		marme biancastre simili a tubi

